

Convegno



Bilancio del primo anno del progetto e prospettive di lavoro

Giovedì 2 febbraio 2017, ore 15.00

**Camera dei Deputati
Auletta dei Gruppi Parlamentari
Via Campo Marzio 78, Roma**

Con il sostegno di:



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

In collaborazione con:	Si ringrazia:		Con il patrocinio di:
 <p>CeSPI Centro Studi di Politica Internazionale</p>	 <p>idos Centro Studi e Ricerche</p>	 <p>confronti MENSILE DI RELIGIONI - POLITICA - SOCIETÀ</p>	 <p>Rete Italiana Dialogo Euromediterraneo</p>

segue

Indice

Comunicato stampa	3
Enti promotori	5
Articolo Cingoli-Chaouki su <i>Huffington Post</i>	6
Scheda Convegno	9
Il progetto a Torino	11
I relatori	13

INVITO STAMPA

**Migrazione, Accoglienza, Inclusione, Co-sviluppo
Il ruolo delle Diaspore Med-Africane
Bilancio del primo anno del Progetto e prospettive di lavoro**

Camera dei Deputati

Giovedì 2 febbraio 2017, ore 15.00 -19.00

Auletta dei Gruppi Parlamentari

Via di Campo Marzio 78, Roma.

Milano, 31 gennaio 2017 - Di fronte ai terribili e sempre più frequenti episodi di terrorismo degli ultimi mesi e settimane, **CIPMO – Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente** insieme all'On. **Khalid Chaouki**, in partnership con **CSA – Centro Piemontese di Studi Africani**, organizza il Convegno **“MIGRAZIONE ACCOGLIENZA INCLUSIONE COSVILUPPO - Il ruolo delle Diaspore Med-Africane. Bilancio del primo anno del Progetto e prospettive di lavoro”**, che si terrà a Roma, presso la Camera dei Deputati, il 2 febbraio 2017 pomeriggio.

Il Convegno sarà l'occasione per fare un bilancio, con il contributo di alcuni dei maggiori esperti italiani in materia, del primo anno di attività del progetto CIPMO – CSA Piemonte, sul “Ruolo delle Diaspore Med-Africane per l'inclusione dei rifugiati e immigrati”.

Il Progetto punta ad una vera e propria rivoluzione copernicana nell'affrontare il problema, facendo perno Comunità di origine straniera per combattere i processi di radicalizzazione e promuovere l'inclusione di rifugiati e immigranti ed anche progetti di Co-Sviluppo con i paesi di origine.

Per contrastare le derive terroristiche e i processi di radicalizzazione non bastano le pur necessarie misure di sorveglianza e di sicurezza. Bisogna togliere, come si diceva ai tempi delle Brigate Rosse, l'acqua in cui nuotano i pesci del terrorismo.

Le Comunità italiane di origine straniera, soprattutto quelle che provengono dal Medio Oriente e dall'Africa, possono svolgere in questo un ruolo essenziale, così come per l'inclusione dei rifugiati e degli immigrati economici, in stretta collaborazione con le Autorità nazionali e locali e le organizzazioni del volontariato.

Di queste Comunità fanno parte anche cittadini di seconda e terza generazione, oramai parte integrante della nostra società e dunque pienamente inseriti nel processo produttivo e nel settore dei servizi, costituendone un elemento essenziale e vitale. Si stima, infatti, che il loro numero in Italia sia di circa sei milioni, e tra loro un milione sia costituito da cittadini italiani a pieno titolo.

E' importante che queste comunità non divengano dei luoghi di chiusura, dove si alimentano frustrazioni e radicalizzazione, bensì siano luoghi di aperture e “contaminazioni” sociali e culturali, in stretta collaborazione con le istituzioni, la società civile e in particolare le Associazioni del volontariato, per combattere il radicalismo tramite l'interazione economica, l'integrazione educativa, il dialogo interreligioso, lo scambio culturale e la cooperazione. L'obiettivo è la creazione di un network dei principali soggetti coinvolti, per una gestione concreta e positiva della questione, per supportare i processi di inclusione dei nuovi arrivati, anche ai fini economici, sociali e culturali, ed anche rispetto ai paesi di provenienza.

Il bilancio del primo anno di attività e gli ulteriori interventi previsti per il prossimo anno verranno proposti durante il **Convegno, aperto da un intervento di Mario Giro**, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e concluso da **Pietro Sebastiani**, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

segue

Il Convegno si svilupperà attraverso due panel successivi che vedranno dibattere alcuni tra i maggiori rappresentanti istituzionali ed esperti italiani in materia.

Il primo panel, moderato **Khalid Chaouki** - *membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati* - inquadrerà gli aspetti generali della questione; Il secondo panel, moderato da **Lia Quartapelle** - *Segretaria della Commissione Esteri della Camera dei Deputati* - darà voce ad esponenti di alcune delle principali comunità Med-Africane ed organizzazioni presenti in Italia, e farà il punto sulle prime esperienze avviate in Lombardia e Piemonte, attraverso attività di upgrading delle Associazioni diasporiche già attive e di promozione dell'inserimento dei rifugiati "high skilled" nelle Università e negli Istituti scolastici superiori, nonché su altre innovative iniziative volte a promuovere l'imprenditorialità di questi nuovi protagonisti che vivono nel nostro paese.

Intervengono:

Mario Giro, Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, **Armando Barucco**, Capo Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione Storico Diplomatica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; **Khalid Chaouki**, membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati, membro della Delegazione presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, membro della Assemblea Parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo; **Janiki Cingoli**, Direttore CIPMO - Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente; **Silvia Costa**, Parlamentare europea, promotrice iniziativa #U4Refugees (intervento videoregistrato); **Ilda Curti**, Coordinatrice del Progetto e Rappresentante per l'Italia della Associazione delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa; **Suzanne Mbiye Diku**, Presidentessa dell'Associazione Redani - Rete della Diaspora Africana Nera in Italia; **Anna Ferro**, *Senior Researcher Area International Migration & Development Studies* al CeSPI - Centro Studi di Politica Internazionale; **Laura Frigenti**, Direttrice dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo; **Modou Gueye**, Presidente dell'Associazione socio-culturale Sunugal; **Angelo Malandrino**, Vice Capo Dipartimento Vicario, Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione al Ministero dell'Interno; **Pietro Marcenaro**, Presidente CSA - Centro Piemontese di Studi Africani; **Ugo Melchionda**, Presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS; **Lia Quartapelle**, Capogruppo PD per la Commissione Esteri ed Affari Comunitari della Camera dei Deputati; **Abdellah Redouane**, Segretario Generale del Centro Islamico Culturale d'Italia; **Madi Sakande**, (Burkina Faso) General Manager di *New Cold System* S.r.L., vincitore del *MoneyGram Awards 2016*; **Pietro Sebastiani**, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; **Cristina Toscano**, Cooperazione Internazionale - Progetti Fondazioni for Africa, Fondazione Cariplo.

Ai partecipanti sarà data copia del "Dossier Statistico Immigrazione 2016", realizzato da IDOS in partnership con Confronti, con il sostegno dei fondi Otto per Mille della Tavola Valdese - Unione delle chiese metodiste e valdesi e la collaborazione dell'UNAR/Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Contatti per la Stampa:

Gian Mario Gillio
cell. 335 525 0593
email gianmario.gillio@riforma.it

Maurizio Debanne
Cell. 338 711 7324
email mdebanne@gmail.com

Enti promotori

CIPMO - Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente nasce a Milano nel 1989 per promuovere il dialogo israelopalestinese-arabo e la cooperazione euro-mediterranea. È promosso dalle maggiori istituzioni italiane, a partire dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, CIPMO ha tra i suoi soci fondatori il Presidente Emerito Giorgio Napolitano.

Diretto fin dalla sua nascita da Janiki Cingoli, CIPMO è riconosciuto come interlocutore credibile in Europa, in Medio Oriente e nei Paesi dell'Area mediterranea. Nel suo piano di rilancio, concepito alla luce degli ultimi sviluppi nelle Regioni di cui si occupa da quasi trent'anni, CIPMO offre le sue competenze a Istituzioni, a enti governativi e ad imprese private per aiutarli a conoscere più a fondo le radici delle nuove problematiche che legano le sponde Sud e Nord del Mediterraneo. CIPMO è stato insignito, nel 2000, del Premio per la Pace della Regione Lombardia e nel 2005 ha ricevuto l'Attestato di Benemerita Civica da parte del Comune di Milano.

CSA - Centro Piemontese di Studi Africani nasce a Torino nel 1983 su iniziativa degli Enti Locali piemontesi, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino e Università degli Studi di Torino, che ne sono soci fondatori e finanziatori. Il CSA si pone come polo di aggregazione che mira a favorire gli studi sul continente africano da una prospettiva multidisciplinare.

In quest'ottica, è stata avviata una riflessione sul tema delle migrazioni: il 12 gennaio 2016 il CSA ha organizzato un dibattito in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali (IAI), svoltosi a Roma presso la sede del MAECI, alla presenza del Ministro Paolo Gentiloni. L'incontro costituisce una tappa importante all'interno di un progetto, "Diritti, migrazioni e relazioni internazionali", inaugurato dal CSA nel corso del 2015, con occasioni di dibattito a Torino e Roma. Il CSA ha inoltre fra i propri obiettivi quello di valorizzare il ruolo della diaspora africana in Italia, come aggregatore dei rapporti fra il nostro Paese e gli Stati di origine, ma anche come fonte di opportunità per il tessuto produttivo e accademico italiano. Il CSA si propone in un ruolo di accompagnamento per i giovani della diaspora presenti a Torino e in Italia.



di Janiki Cingoli, Direttore CIPMO, e Khalid Chaouki, Membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. Da un articolo pubblicato sull'Huffington Post il 9 maggio 2016.

Il nuovo Progetto **“MIGRAZIONE ACCOGLIENZA INCLUSIONE CO – SVILUPPO. Il ruolo delle Diaspore Med-Africane”**, presentato il 18 aprile a Milano, è un progetto pluriennale, promosso da CIPMO – Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente, in collaborazione con CSA - Centro Piemontese di Studi Africani, che rende le Comunità italiane, provenienti dal Medio Oriente e dall’Africa (ove sono localizzati i principali focolai di crisi), le protagoniste di un vasto programma di sostegno a medio termine dei nuovi arrivati. Un approccio innovativo e concreto, che rovescia quello tradizionale, andando oltre l’emergenza.

Questa certo va gestita, e l’Italia è stata protagonista di uno sforzo grande e generoso nel Mediterraneo, che ha salvato tante vite di uomini, donne, bambini, che fuggivano dalla guerra o cercavano una vita diversa, anche se purtroppo non è riuscita a salvarli tutti. Ma coloro che sono riusciti ad arrivare da noi, e non intendono proseguire per altri paesi, non possono essere abbandonati a se stessi, con il rischio che si sbandino e si radicalizzino.

Il problema della sicurezza non può certo essere ignorato, e si è acuitizzato a causa degli attentati che hanno sconvolto l’Europa. Ma esso è stato spesso strumentalizzato in chiave populista, facendo perno emotivamente sulla equazione migrazione/sicurezza, Una equazione in larga parte falsa, perché molti degli attentatori avevano cittadinanza europea. Il problema sicurezza, inoltre, non può essere affrontato solo in termini di controlli e repressione, ma va posto in un contesto più ampio che porti all’isolamento degli elementi a rischio attraverso il coinvolgimento di tutte le forze positive della società, a partire proprio dalle Comunità di origine straniera già residenti in Italia. E’ proprio questo il fulcro del nuovo progetto. Le nuove ondate migratorie, infatti, possono rappresentare una opportunità per il nostro paese.

Gli immigrati stanziali, presenti da lungo tempo, ed oramai largamente integrati, insieme ai cittadini di seconda e terza generazione, costituiscono oramai parte integrante della società, sono pienamente inseriti nel processo produttivo e nel settore dei servizi, ne costituiscono un elemento essenziale e vitale. Attraverso di loro, possono essere messe in campo molte attività concrete.

Le loro Comunità possono intervenire su più piani: nei confronti dell’opinione pubblica italiana, individuando e pubblicizzando i casi di *success stories*, per rovesciare lo stereotipo negativo che associa gli immigrati alla povertà e all’emarginazione, e quindi al rischio sociale; verso i nuovi arrivati, organizzando incontri con i residenti di vecchia data, per aiutarli ad inserirsi, condividendo le esperienze e i percorsi che hanno consentito alla larga maggioranza dei loro predecessori di trovare una collocazione stabile nel contesto sociale e lavorativo del paese ospite. L’obiettivo è di facilitare la loro inclusione sociale; promuovendo la convivenza, il rispetto e la collaborazione tra le diverse fedi religiose e le loro istituzioni ed organizzazioni, anche attraverso incontri e scambi sul piano umano.

Per quanto riguarda in particolare i rifugiati e richiedenti asilo, appare necessaria la promozione di corsi di lingua e cultura italiana e di formazione professionale per i giovani e le donne, (che rimango-

no spesso isolate e quindi incapaci di un ruolo attivo nei processi di integrazione-relazione con la società ospitante e le altre diaspore), nonché l'accompagnamento dei minori privi dei genitori fino alla maggiore età, con l'utilizzazione di mediatori culturali dedicati.

È importante inoltre che le Comunità stesse, al fianco delle istituzioni, contrastino i processi di radicalizzazione e violenza, isolando gli estremisti e denunciando i potenziali jihadisti.

Più in generale, va sviluppato una complessa attività di supporto a queste Comunità, attraverso una coerente azione di capacity building, anche qui tramite l'inserimento di mediatori culturali, per aiutarle a organizzarsi ed assumere personalità giuridica, onde poter accedere ai diversi interventi di sostegno pubblici e privati. Un altro rilevante aspetto è quello della dimensione economica, commerciale, sociale e culturale dell'intervento, promuovendo la cultura del Diversity management nel mondo dei soggetti privati, come strategia di promozione del Made in Italy nel mondo a partire dai Paesi di origine delle seconde generazioni; promuovendo la nascita di start up in Italia e creando canali di comunicazione e cooperazione tra gli imprenditori delle due sponde: facilitando così la nascita di investimenti di ritorno verso i Paesi di origine, tramite strumenti ed organizzazioni che spesso sono promosse da cittadini di tali diaspore ed anche in collaborazione con le diverse organizzazioni economiche italiane.

Per arrivare a ciò, bisogna fornire informazioni, formazione mirata e assistenza per ottenere i finanziamenti disponibili; Le Comunità potranno così svolgere una funzione di ponte tra le due realtà; organizzando una migliore funzione produttiva e sociale dei flussi delle rimesse verso i Paesi di origine, stimolando e valorizzando le esperienze mirate delle istituzioni bancarie e di agenzie specializzate come Moneygram; promuovendo specifici progetti mirati di co-sviluppo. Di particolare rilievo le proposte volte a connettere i sistemi educativi italiani e quelli dei paesi d'origine, in modo da garantire una formazione idonea al miglior inserimento anche lavorativo nel nostro paese e da favorire una loro evoluzione non solo in termini economici, ma anche di evoluzione culturale, di costume, religiosa.

Queste Comunità sono dunque un elemento chiave per favorire percorsi di inclusione e di co-sviluppo e condividere le esperienze positive. Deve naturalmente essere garantita la loro adesione ai principi e al rispetto dell'ordinamento democratico sancito dalla Costituzione italiana ed alle leggi in vigore nel nostro Paese. E' cruciale che queste Comunità non diventino invece luoghi di chiusura, dove si alimentano frustrazione e radicalizzazione.

Al contrario vanno facilitati i processi di apertura reciproca e di reciproca osmosi, come elemento di arricchimento e integrazione. In particolare, per tutti gli aspetti attinenti le questioni relative alla religione ed al rapporto con le altre fedi, è essenziale l'intersezione con le varie comunità religiose presenti nel Paese, che abbiano un approccio inclusivo e non integralista. È dunque essenziale incrementare il dialogo tra queste Comunità, le istituzioni e la società civile circostante, tramite l'interazione economica, l'integrazione educativa, il dialogo interreligioso, lo scambio culturale e la cooperazione con le organizzazioni del volontariato.

Non si possono tuttavia ignorare i problemi ancora aperti per l'effettiva integrazione di tali Comunità, in un Paese, come l'Italia, privo di un esplicito e consapevole modello di integrazione. Dei progressi sono in atto: La nuova riforma della cittadinanza è già in discussione al Senato ed è urgente che sia approvata a breve. Ma manca ancora una legge sulla libertà religiosa e dalle difficoltà, che alcune Regioni e istituzioni locali frappongono ad una autentica e positiva politica di inclusione.

Si deve sottolineare però che la nuova legge dell'11 agosto 2014, n. 125, "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" prevede all'art. 26 che tra i soggetti della cooperazione allo sviluppo siano annoverate "le organizzazioni e le associazioni delle comunità di immigrati che mantengano con le comunità dei Paesi di origine rapporti di cooperazione e sostegno allo sviluppo".

segue

Per partire, sono state individuate due comunità pilota, quella senegalese e quella marocchina, tra le più numerose nel nostro paese, e due città pilota, Torino e Milano, da cui prenderanno avvio le prime attività concrete del progetto.

A ottobre, si svolgerà a Torino una prima presentazione delle attività e di alcune best practices già sviluppate.

A novembre, è previsto infine un Convegno conclusivo a Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, per valutare i risultati raggiunti e programmare le attività future. Il progetto gode infatti già del sostegno del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed è stato assicurato anche quello del Ministero dell'Interno.

L'Asta di Arte Contemporanea, promossa da CIPMO insieme a Sotheby's il 10 maggio, presso il MAXXI di Roma, cui hanno contribuito con il dono delle loro opere oltre 70 importanti artisti italiani e stranieri, ha fornito un primo importante supporto, per sviluppare questo progetto così importante, concreto e creativo.



L'immagine simbolo del Progetto e dell'Asta:

Mimmo Paladino

Porta di Lampedusa -

Porta d'Europa

Terracotta e ferro, cm 498x380x36, 2008.

Foto di:

Alessandro Cerino ©

Scheda Convegno

Migrazione, Accoglienza, Inclusione, Co-sviluppo Il ruolo delle Diaspore Med-Africane Bilancio del primo anno del Progetto e prospettive di lavoro

**Camera dei Deputati
Giovedì 2 febbraio 2017, ore 15.00
Auletta dei Gruppi Parlamentari
Via Campo Marzio 78, Roma**

Di fronte ai terribili e sempre più frequenti episodi di terrorismo degli ultimi mesi e settimane, **CI-PMO – Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente**, insieme all'**On. Khalid Chaouki**, in partnership con **CSA – Centro Piemontese di Studi Africani**, e con la collaborazione di **CeSPI - Centro Studi Politica Internazionale**, organizza il Convegno **“MIGRAZIONE ACCOGLIENZA INCLUSIONE CO-SVILUPPO - Il ruolo delle Diaspore Med-Africane. Bilancio del primo anno del Progetto e prospettive di lavoro”**, che si terrà a Roma, presso la Camera dei Deputati, il 2 febbraio 2017 pomeriggio.

Il Progetto punta ad una vera e propria rivoluzione copernicana nell'affrontare il problema, facendo perno sulle Comunità di origine straniera per combattere i processi di radicalizzazione e promuovere l'inclusione di rifugiati e immigranti ed anche progetti di Co-Sviluppo con i paesi di origine.

Per contrastare le derive terroristiche e i processi di radicalizzazione non bastano le pur necessarie misure di sorveglianza e di sicurezza. Bisogna togliere, come si diceva ai tempi delle Brigate Rosse, l'acqua in cui nuotano i pesci del terrorismo.

L'Europa sino ad oggi ha proposto reazioni difensive, facendo perno solo sull'equazione migrazione/sicurezza, in un'ottica emergenziale: E' ora di sviluppare un approccio positivo e di medio e lungo periodo. I terribili attentati che stanno sconvolgendo l'Europa dimostrano quanto sia cruciale comprendere quanto queste comunità non possano e debbano diventare dei luoghi di chiusura e dove si alimentano frustrazioni e radicalizzazione, bensì, di aperture e “contaminazioni” sociali e culturali.

Le Comunità italiane di origine straniera, soprattutto quelle che provengono dal Medio Oriente e dall'Africa, possono svolgere in questo un ruolo essenziale, così come per l'inclusione dei rifugiati e degli immigrati economici, in stretta collaborazione con le Autorità nazionali e locali e le organizzazioni del volontariato. Di queste Comunità fanno parte anche cittadini di seconda e terza generazione, oramai parte integrante della nostra società e dunque pienamente inseriti nel processo produttivo e nel settore dei servizi, costituendone un elemento essenziale e vitale. Si stima, infatti, che il loro numero in Italia sia di circa sei milioni, e tra loro un milione sia costituito da cittadini italiani a pieno titolo.

Il Progetto, già avviato nel 2016, intende creare un “network” di tutti i soggetti interessati a sviluppare questa attività sul territorio nazionale per facilitare e supportare i processi d'inclusione e di formazione dei nuovi arrivati. Essi potranno così trasformarsi anche in “ambasciatori” sociali, culturali, e anche economici, svolgendo una funzione di ponte e divenendo punti di riferimento verso i paesi di provenienza».

Il progetto è intervenuto prioritariamente su due aree pilota, la Lombardia e il Piemonte.

Esso ha sviluppato innanzitutto un'azione per conoscere e registrare gli interventi e le attività messe in campo dalle Associazioni diasporiche attive nei territori analizzati, puntando quando necessario ad un loro "upgrading" con specifiche attività di "capacity building".

Per quanto riguarda Milano, l'intervento si è concentrato sull'*upgrading* di Associazioni diasporiche già esistenti, realizzando attività di *capacity building*. Ma invece di iniziare un lavoro ex-novo si è deciso di collegarsi a una iniziativa già avviata dalla **Associazione SUNUGAL**, originaria dal Senegal, ma aperta al contributo di professionisti italiani e internazionali, cresciuta fortemente in questi anni.

SUNUGAL a fine 2016 ha realizzato un innovativo percorso di formazione per diverse associazioni migranti nel contesto di Milano e provincia, fornendo e approfondendo i temi della progettazione, della comunicazione sociale e della gestione finanziaria.

CIPMO ha deciso di dare seguito a tale iniziativa, utilizzando esperti di progettazione forniti da CE-SPI, per proseguire il percorso di formazione in termini di accompagnamento e tutoraggio rivolti ad alcuni singoli e associazioni (per un totale di 13 persone beneficiarie) selezionati insieme a SUNUGAL per lavorare sulle rispettive proposte e idee progettuali e imprenditoriali, sul loro eventuale ampliamento o migliore definizione e evoluzione, su possibilità di finanziamento, su strategie di rafforzamento.

Il percorso di selezione e di avvio dell'azione di tutoraggio è iniziato a dicembre 2016. Le persone selezionate hanno tutte risposto positivamente e immediatamente alla proposta, definendola una bella opportunità per sottoporre le proprie idee/progetti attraverso un percorso di incubazione personalizzato, calando alcuni elementi chiave affrontati durante la formazione sulle loro realtà specifiche. Si prevede di terminare il percorso di accompagnamento entro il mese di marzo 2017.

Per quanto riguarda Torino, l'intervento si è focalizzato sulla promozione dell'inserimento dei rifugiati altamente qualificati, "*high skilled*", nelle Università e negli Istituti scolastici superiori. A Torino, e in partnership con CSA Piemonte, che è l'applicant, si è ottenuto un finanziamento di Compagnia di San Paolo proprio per sviluppare questo approccio innovativo (***si veda in proposito la scheda annessa, redatta da Ilda Curti, coordinatrice del Progetto***).

Si è altresì avviato a Zingonia, in provincia di Bergamo, ove esiste una comunità di 500 senegalesi, un intervento, finanziato da Banca Intesa, che punta a realizzare un upgrading della locale associazione di origine senegalese, nata originariamente come società di mutuo soccorso per rimpatriare i morti nel paese di origine, è riuscita anche ad acquistare un'ampia sede, ma necessita di fare un salto di qualità. Per questo, si sta sviluppando una iniziativa, in collaborazione con il locale Ufficio immigrati della CGIL. Si dovrebbe aprire presso la sede dell'Associazione un Centro di assistenza, a disposizione di tutti gli immigrati di Zingonia, inizialmente con personale della CGIL, e in seguito formare un giovane dell'Associazione per proseguire attivamente tale attività.

I due precedenti Convegni 2016.

Sono stati realizzati due altri Convegni preparatori, cui hanno partecipato personalità e esperti di primaria importanza:

- **Il Convegno iniziale di presentazione del Progetto, a Milano, il 18 aprile 2016**, con un pubblico di circa 200 persone
- **Il Convegno del 13 ottobre a Torino**, centrato sul tema dei rifugiati *high skilled*, che ha avuto ugualmente un notevole successo (circa 150 persone di pubblico)

Il progetto a Torino: uno sguardo sull'accoglienza dei rifugiati High-Skilled **di Ilda Curti, Coordinatrice del progetto**

La città di Torino, nelle sue varie articolazioni istituzionali e di società civile, è un terreno fertile di intervento ed ha già una ricca e densa attività di accoglienza, sostegno, supporto ai rifugiati e richiedenti asilo.

Il progetto si è proposto come connettore di esperienze, esigenze e bisogni dei tanti soggetti che, a diverso titolo, sono attivi offrendo un valore aggiunto e assolutamente non sostitutivo.

Si sono quindi individuati alcuni ambiti specifici che possono aiutare i soggetti impegnati nella prima accoglienza, così come coloro che già sviluppano iniziative, buone pratiche, progetti.

In particolare ci è sembrato utile concentrarsi su un aspetto che con difficoltà i singoli soggetti riescono a costruire, vale a dire la costruzione di una rete che possa favorire l'inserimento dei rifugiati high skilled nel sistema di istruzione superiore, universitario e politecnico.

Riteniamo però che occuparsi di questo "segmento" di popolazione sia significativo non soltanto per il valore simbolico e politico, da un lato, e complementare alla prima accoglienza, dall'altro. Ma anche per l'impatto positivo che può avere sulle comunità stanziali della diaspora e per il sistema economico produttivo locale.

L'Unione Europea sta proponendo alcune linee di azione specifiche per rifugiati high skilled all'interno del programma Erasmus+.

Gli Stati membri, compresa l'Italia, stanno predisponendo misure e linee di intervento: è recente l'approvazione di un Accordo di programma tra MIUR e CRU per l'inserimento nel sistema universitario e di insegnamento superiore di rifugiati e richiedenti asilo high-skilled.

Proprio partendo da questa iniziativa si è ritenuto che il sistema torinese potesse essere interessato da un'azione di sensibilizzazione e connessione che consentisse di rafforzare e valorizzare le esperienze già in atto.

Nel corso del progetto si sono quindi realizzati alcuni tavoli strutturati di discussione con gli stakeholders istituzionali (Regione Piemonte, Comune di Torino, CCIA Torino, EDISU, Università, Politecnico, Compagnia di San Paolo) e con alcuni soggetti di Terzo Settore preposti all'accoglienza (luglio-ottobre).

Questo per verificare la disponibilità, l'interesse e le eventuali criticità (soprattutto di ordine legislativo) relativamente all'avvio di una sperimentazione nel corso del 2017.

Il 13 ottobre, presso il Circolo dei Lettori di Torino, si è organizzato un convegno pubblico (al quale hanno partecipato circa 150 persone) nel quale sono stati definiti gli elementi più significativi relativamente al tema (in particolare le opportunità offerte dall'iniziativa comunitaria U4Refugees nell'ambito del programma Erasmus+) e sono state analizzate alcune buone pratiche.

LA PROSPETTIVA FUTURA: Le nuove diaspore MedAfricane: Alte professionalità e sviluppo associativo – CSA e CIPMO (sostenuto da Compagnia di San Paolo per il 2017)

Il progetto – naturale prosecuzione locale di quello che si chiude adesso - propone la realizzazione di azioni di coinvolgimento e valorizzazione del ruolo delle comunità della diaspora per andare oltre il primo momento dell'emergenza, ponendo particolare attenzione alla valorizzazione dei migranti *high-skilled*, allo svolgimento di attività di *capacity building* per le associazioni e alla funzione di collegamento svolto dalle "seconde e terze generazioni", investendo sugli "immigrati stanziali", presenti da tempo nelle società locali, in parte largamente integrati.

Gli obiettivi del progetto, dunque, mirano a:

- Attivare processi di cittadinanza attiva e coinvolgimento nelle pratiche di accoglienza degli "ultimi arrivati".
- Proporsi come connettori di esperienze, esigenze e bisogni dei tanto soggetti, che, a diverso titolo, sono attivi sul piano locale, favorendo l'inserimento dei rifugiati *high-skilled* nel sistema di istruzione superiore, universitario e politecnico, e nel mondo del lavoro.

segue

- Investire sullo sviluppo di attività di supporto alle comunità e/o alle organizzazioni di riferimento della diaspora, attraverso un'azione di *capacity building* e di sostegno concreto all'auto-organizzazione.
- Valorizzare le risorse della diaspora sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista culturale.
- Salvaguardare l'investimento della formazione scolastica e universitaria nei confronti delle "seconde generazioni" e, in questo modo, favorire una riduzione nel tasso di "*brain drop*" successivo alla laurea.
- Accrescere la capacità delle PMI del territorio piemontese fornendo loro strumenti a supporto della promozione dell'imprenditorialità e della loro internazionalizzazione
- Favorire il dialogo interreligioso fra le comunità presenti sul territorio e fra queste e la società nel suo complesso.

Il progetto sarà avviato nel mese di febbraio 2017 e sarà condotto da CSA e CIPMO nell'ambito territoriale piemontese ed in particolare torinese.

I relatori

Janiki Cingoli

Si occupa di questioni internazionali dal 1975. Tra l'81 e l'86 ha lavorato per il Parlamento Europeo, acquisendo una conoscenza approfondita delle tematiche europee e delle politiche comunitarie.

Dal 1982 ha iniziato ad occuparsi del conflitto israelo-palestinese, promuovendo le prime occasioni in Italia di dialogo tra israeliani e palestinesi e nel 1989 ha fondato a Milano il Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente (CIPMO), che da allora dirige.

Nell'ottobre 2000 Janiki Cingoli è stato insignito del Premio per la Pace della Regione Lombardia e del Premio per la pace Città di Pitigliano. Nel dicembre 2016 è stato insignito dell'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano.

Tra il 1999 e il 2001 è stato Coordinatore del Segretariato Mediterraneo nel Gabinetto del Ministro del Commercio Estero. È inoltre stato *senior advisor* di PROMOS - Camera di Commercio di Milano per l'Area mediorientale e mediterranea tra il 1996 e il 2014.

È stato analista per i problemi mediorientali dei quotidiani *L'Unità*, *Il Giorno* e *Europa*, ed è attualmente blogger e analista per il quotidiano on line *Huffington Post Italia*.

Pietro Marcenaro

Sindacalista (Segretario Fiom e Cgil Piemonte), Segretario Regionale DS, Consigliere Regionale e Capogruppo, Deputato, Senatore, Capogruppo in Commissione Esteri, Presidente della Commissione Diritti Umani, Presidente della Commissione politica e per la Democrazia del Consiglio.

Ha una lunga esperienza nel campo delle Relazioni Internazionali e della Cooperazione allo sviluppo.

E' Presidente del Centro Piemontese di Studi Africani di Torino.

E' inoltre Consigliere di Amministrazione di Hydroaid di Torino, Presidente del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino, Membro del Consiglio Direttivo di FIERI - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione di Torino.

Armando Barucco

Ministro Plenipotenziario, dal marzo 2015 dirige l'Unità di Analisi, Programmazione e Documentazione Storico-Diplomatica del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Ambasciatore in Sudan dal novembre 2011 al marzo 2015, nella sua veste di Capo Missione a Khartoum, è responsabile della Cooperazione allo sviluppo italiana in Sudan e del primo programma assegnato dall'Unione Europea alla Cooperazione italiana per la riabilitazione del settore sanitario nel Sudan Orientale (una delle aree più povere del continente africano).

Dal settembre 2007 all'ottobre 2011 è Consigliere "Antici" presso la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea. Nel 2006 gli viene attribuita la Fellowship del "Weatherhead Centre for International Affairs" dell'Università di Harvard, dove svolge fino ad agosto 2007 ricerche sul tema dell'impatto della globalizzazione sulle società tradizionali.

Negli anni precedenti ha prestato servizio a più riprese presso la Direzione Generale per l'Integrazione Europea al Ministero degli Affari Esteri, è stato inoltre Console Generale d'Italia a Mumbai, India (2002/2003); Consigliere "Mertens" (incaricato della preparazione dei Consigli dei Ministri "Coreper I") sempre presso la Rappresentanza Permanente dell'Italia all'Unione Europea (2000/2002); Vice Capo Missione presso l'Ambasciata italiana a Kuala Lumpur (Malesia) dal 1996 al 2000; e in Somalia, Vice-Capo della Delegazione Diplomatica italiana per la Somalia durante la crisi del 1992/1993 e le operazioni UNITAF e UNOSOM.

Mario Giro

Membro della Comunità di Sant'Egidio (fondata da Andrea Riccardi) nel 1975, ha partecipato alle attività di sostegno scolastico ai bambini poveri della periferia romana. Alla metà degli anni '80 inizia l'impegno nelle relazioni di dialogo interreligioso, in particolare col mondo musulmano e partecipa all'organizzazione degli Incontri Internazionali di Preghiera per la Pace, fin dalla giornata di Assisi del 1986.

Dal 1989 ha lavorato in Africa per lo sviluppo della Comunità di Sant'Egidio, in special modo in Costa d'Avorio e nel Camerun.

Dall'inizio degli anni '90 si occupa delle relazioni internazionali e delle attività di mediazione per la pace. Dal 1998 al 2013 ha ricoperto la carica di Responsabile delle Relazioni Internazionali della Comunità di Sant'Egidio, venendo coinvolto in diversi processi di mediazione tra cui l'Algeria (1994-5), il Kosovo (1998-9), la RDC

segue

e il Burundi (2000), la Costa d'Avorio (2002-2011), la Liberia (2004-5), il Togo (2003), il Darfur (dal 2004), il Nord Uganda (2006-8), la Guinea (2007-11), il Niger (2011), la Libia (2011), la Siria (2012) e la Casamance – Senegal (2012). Nel 2010 ha ricevuto il Premio per la Pace Preventiva della Fondazione Chirac.

Il 3 maggio 2013 è stato nominato dal governo Letta Sottosegretario agli Affari Esteri con delega all'America Latina e Centrale, all'Africa australe della SADC, alla promozione della lingua e cultura italiana.

Il 28 febbraio 2014 è stato confermato dal governo Renzi, mantenendo la competenza in materia di relazioni con l'America Latina e Centrale e la promozione culturale e linguistica. Sono state aggiunte le deleghe agli italiani all'estero ed ai rapporti con il Canada.

Il 29 gennaio 2016 viene nominato, dal Governo Renzi, Vice Ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione Internazionale.

Khalid Chaouki

Giornalista professionista, deputato in Parlamento e coordinatore dell'Intergruppo parlamentare "Immigrazione e Cittadinanza", ha fatto parte della Consulta sull'Islam istituita presso il Viminale ed è stato responsabile Seconde Generazioni dei Giovani Democratici.

Membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati e, dall'aprile 2013, Presidente della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare Unione per il Mediterraneo, l'organizzazione internazionale che intende favorire i rapporti fra l'Unione europea e le nazioni che si affacciano sul Mar Mediterraneo, rinforzare la democrazia, i diritti delle donne e il ruolo dei parlamenti e della società civile.

Nato a Casablanca e cresciuto in Italia ha trascorso gran parte della sua infanzia e adolescenza in Emilia Romagna; gli studi e il lavoro lo hanno poi portato a Bologna e Napoli, dove ha lavorato all'*AnsaMed*, la redazione mediterranea dell'*Ansa*, collaborando inoltre con il *Corriere del Mezzogiorno*, *La Repubblica*, *Reset*, il *Riformista* e *Al Jazeera*.

Il suo lavoro in Parlamento si concentra in particolare sulle politiche relative la gestione dei flussi migratori, le pratiche di inclusione sociale, l'accoglienza, l'integrazione.

Angelo Malandrino

E' Vice Capo Dipartimento Vicario al Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione al Ministero dell'Interno.

Laureato in Giurisprudenza è entrato nell'amministrazione civile dell'Interno nel febbraio del 1979.

Primo incarico alla Prefettura di Genova, poi a quella di Avellino, per le esigenze del terremoto del 1980.

Dal 1981 al Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.

Nel 1985 alla Presidenza del Consiglio – Dipartimento della Protezione Civile – dove ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di Direttore dell'Emergenza, poi di direttore della Previsione e Prevenzione dei rischi, e infine, di Vice Capo del Dipartimento.

Dal 2001 al 2006 alla Prefettura di Roma con l'incarico di Capo di Gabinetto e poi di Vicario del Prefetto.

Nominato Prefetto, nel gennaio del 2007, ha assunto l'incarico di Presidente della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Roma.

A settembre 2008 è stato nominato Presidente della Commissione Nazionale Asilo, incarico che ha svolto fino al settembre del 2009, data in cui è stato preposto all'incarico di Direttore Centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'Asilo.

Abdellah Redouane

Segretario Generale del Centro Culturale Islamico d'Italia

Ugo Melchionda

Presidente del Centro Studi e ricerche Idos, ricercatore specializzato nelle migrazioni internazionali e nella gestione di progetti relativi alle migrazioni.

Ha effettuato ricerche sugli italiani all'estero con La Filef, dal 1990 dal 2014 ha lavorato all'ufficio di Roma dell'OIM, dal 2015 è presidente di Idos, al cui Dossier statistico Immigrazione collabora fin dal 1993.

Lia Quartapelle

Oggi capogruppo PD per la Commissione Esteri ed Affari Comunitari della Camera dei Deputati, inizia la sua esperienza politica con il Partito Democratico nel 2007. É stata segretaria del circolo O2PD dalla sua fondazione, e alle primarie del 2009 è stata eletta membro dell'Assemblea nazionale.

segue

Deputata dal 2013 ha svolto il ruolo di segretario della Commissione Esteri e membro della Direzione nazionale del Partito democratico fino alla nomina a capogruppo nel febbraio 2016.

Ha frequentato l'Università di Pavia (laurea triennale) e poi l'Università di Firenze (specialistica), laureandosi in Economia dello sviluppo. Ha conseguito un Master in Economia alla SOAS - *School of Oriental and African Studies* a Londra e un *PhD* in Economia dello sviluppo presso l'Università di Pavia. Nel 2007 si trasferisce in Mozambico dove lavora con il governo come economista.

Ha in seguito lavorato presso l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano (ISPI) dove ancora oggi è Research Associate, ed ha insegnato presso il corso di Politiche per lo sviluppo dell'Università di Pavia.

Ilda Curti

Coordinatrice del progetto "Migrazione, Accoglienza, Inclusione, Co-sviluppo. Il ruolo delle Diaspore Med-Africane", è esperta di Europrogettazione, gestione e amministrazione di programmi complessi.

Docente, formatrice e consulente su politiche comunitarie, sviluppo locale, politiche di rigenerazione urbana e integrazione, progettazione culturale ha svolto attività di ricerca in Italia e all'estero, pubblicato numerosi articoli e saggi su queste tematiche e collaborato con attività laboratoriali e di docenza con numerose Università.

Cofondatrice di Fondazione Fitzcarraldo e ricercatrice associata dell'Università di Aix-En-Provence fino al 2006.

Dal 2006 al 2016 Assessore della Città di Torino con deleghe alla rigenerazione urbana, politiche di integrazione, Pari Opportunità e Diritti, Arredo urbano e Suolo pubblico, programmi comunitari.

Nel 2010 le viene conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica Francese su decreto del Presidente della Repubblica, per meriti nel campo delle politiche di integrazione e rigenerazione urbana.

Dal giugno 2016 è consulente senior su europrogettazione e politiche socio-culturali di BRICs Academy, cofondatrice e Presidente dell'Associazione IUR, collaboratrice della rivista Che-Fare.

Laura Frigenti

È stata nominata Direttore della nuova Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nel gennaio del 2016. In precedenza, ha trascorso oltre 20 anni negli Stati Uniti, dove ha occupato varie posizioni di rilievo alla Banca Mondiale e in altre organizzazioni internazionali.

Ha iniziato a lavorare per la Banca Mondiale nel 1994, assumendo diversi ruoli tecnici e dirigenziali: tra questi, Country Director per l'America centrale e la Regione andina, Director of Strategy and Operations sia per l'America Latina e i Caraibi che per l'Africa, capo del personale e direttore dell'ufficio del Presidente. Nel corso della sua carriera, ha delineato alcuni dei programmi più innovativi adottati dalla Banca Mondiale ed è stata coinvolta in prima persona nel processo di riforma organizzativa dell'istituzione.

Dopo aver lasciato la Banca Mondiale nel 2014, ha assunto il ruolo di Vice Presidente per le pratiche di sviluppo globale di InterAction, la più grande organizzazione ombrello di Ong statunitensi, dove si è occupata in maniera approfondita di questioni legate alla partnership pubblico-privato, alla trasparenza e all'accountability e ai fondi privati per lo sviluppo. In questo contesto, ha portato all'interno dell'organizzazione la sua grande conoscenza dell'Africa, dell'Asia Centrale, dell'Europa e dell'America latina, con esperienza diretta nella conduzione del dialogo con leader politici e operatori economici in oltre 30 Paesi. Prima di entrare alla Banca Mondiale, ha lavorato per la Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo dello Ministero degli Affari Esteri; per l'Istituto per la cooperazione economica (ICEPS); per la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi in Cile; per l'Istituto di studi Italo-Africani.

Madi Sakande

Nato in Burkina Faso, vive in provincia di Bologna dove è General Manager and copartner dell'azienda italiana "New Cold System srl" che si occupa della progettazione, realizzazione e commercializzazione dei componenti per la refrigerazione e climatizzazione.

Esperto di refrigerazione per la conservazione del cibo è membro della Italian HVAC & R Technicians Association (ATF) e della Air conditioning Refrigeration European Association (AREA)

Nel 2013 ha vinto "Africa Italy Excellence Award" come "Miglior imprenditore africano in Italia" e nel 2016 il MoneyGram Award come "Miglior imprenditore immigrato" dell'anno, secondo la giuria, rappresentante di eccellenza di tutte e cinque le categorie del Premio: Crescita, Occupazione, Innovazione, Imprenditoria Giovanile e Responsabilità Sociale.

Docente e Coordinatore del Centro Studi Galileo, è consulente di UNIDO (United Nations Industrial Development Organization) e di UNEP (United Nations Environment Programme) sull'implementazione dei progetti del Protocollo di Montreal. È anche docente e consulente per la certificazione dei tecnici e delle aziende a norma CE 303/2008.

È stato coordinatore e docente di diversi workshop organizzati da UNIDO e da UNEP in diversi paesi africani e anche membro di gruppi di esperti delle due organizzazioni internazionali.

Anna Ferro

Ricercatrice esperta nei temi della migrazione e cooperazione internazionale, con particolare attenzione agli aspetti di migrazione, sviluppo e cosviluppo. Ha svolto attività di ricerca a livello nazionale e internazionale su diversi temi tra cui: la costruzione dell'identità etnica tra giovani italo-americani a Boston; il brain drain e il caso degli informatici Rumeni; le strategie di reclutamento delle imprese come pull factor nei flussi migratori; migrazioni sub-sahariane tra Senegal, Burkina Faso e Italia; aspetti di inclusione finanziaria e valorizzazione delle rimesse tra Italia e paesi d'origine. Ha collaborato e collabora con ONG e organismi internazionali su tematiche migratorie e di valutazione quali: DFID, OIM, DRC.

Modou Gueye

Nato a Beud Dieng, paese a 130 chilometri a nord di Dakar, in Senegal, vive a Milano da più di vent'anni. Nel 1998 ha fondato l'associazione Sunugal (in wolof, la lingua più usata in Senegal, significa la *nostra barca comune*) di cui è Presidente. L'associazione Sunugal promuove progetti di cooperazione internazionale e d'intercultura, avviando pratiche di co-sviluppo e credendo nell'incontro tra gli esseri umani prima ancora che tra culture diverse.

Cristina Toscano

Formazione in relazioni internazionali, *Management of Development* e *distance learning*, 15+ anni di impegno nel mondo della cooperazione internazionale, nell'ambito della cooperazione territoriale (enti locali e ong) ed organizzazioni internazionali. Nel 2008 inizia a lavorare in Fondazione Cariplo come *Project manager* dell'iniziativa Fondazioni4africa – Nord Uganda, iniziativa promossa congiuntamente dalle Fondazioni Cariplo, Compagnia di San Paolo, Cariparma, Monte dei Paschi di Siena. Dal 2013 è *Program Officer* in tema di cooperazione internazionale, innovazione sociale e *capacity building* del terzo settore. È membro del Comitato di Indirizzo Strategico dell'iniziativa Fondazioni for Africa Burkina Faso, promossa dall'ACRI e dalle Fondazioni di origine bancaria, con focus sulla sovranità alimentare, microfinanza ed imprenditoria sociale, protagonismo dell'associazionismo della diaspora burkinabé in Italia.

Suzanne Mbiye Diku

Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Membro dell'équipe medica INMP del Progetto Lampedusa, progetto congiunto INMP - Ministero dell'Interno promosso dal Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione, nel CPSA di Lampedusa - 2008; esperienza personale di quattro mesi continuativi.

Dirigente medico ginecologa dell'INMP, Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle patologie della Povertà.

Medaglia d'Oro dell'AOGOI, Associazione degli Ostetrici e Ginecologi Ospedalieri Italiani.

Presidente di Tam Tam d'Afrique Onlus, associazione delle donne di origine congolese di Roma e Lazio

Membro del comitato scientifico della Fondazione Nilde Iotti. Presidente della Redani - Rete della Diaspora dell'Africa nera in Italia.

Pietro Sebastiani

Entrato in diplomazia nel 1984, nel corso della sua carriera ha prestato servizio a Mosca, New York, Parigi e Bruxelles. È stato Rappresentante Permanente d'Italia presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite in Italia e Ambasciatore d'Italia in Spagna tra il 2013 e il 2016.

Ha fatto parte del Gabinetto dei Ministri degli Esteri Andreatta, Elia, Martino, Agnelli e Dini negli anni 1993-96. È stato Consigliere diplomatico del Presidente della Camera dei deputati nel corso della XIV legislatura e dal 2005 al 2008 Consigliere diplomatico del Presidente dell'Unione InterParlamentare a Ginevra.

Laureato in Scienze Politiche con indirizzo internazionale alla "Cesare Alfieri" di Firenze ha seguito successivamente corsi di Economia Internazionale all'Università di Harvard e di Giornalismo Internazionale alla Co-

segue

lumbia University di New York. Ha poi fatto ricerca per un biennio prima all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e poi in varie università, archivi e fondi inglesi. Ha scritto alcuni libri, saggi e articoli su temi storici e politici.

E' membro di varie Associazioni tra cui l'Accademia degli Incamminati. Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione del Cotec-Italia. Gli è stato conferito nel 2015 il Master de Oro in Economia del Real Forum de Alta Direccion spagnolo.

Ha ricevuto numerose onorificenze italiane e di paesi stranieri tra cui: Austria, Bulgaria, Cile, Germania, Lussemburgo, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, San Marino, Slovacchia, Spagna, Ungheria, Uruguay.